



Giugno 2023

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Fate questo in memoria di me

Questo invito è la sintesi del suo mandato: fate della vostra vita una continua eucarestia. Fatevi anche voi “pane”. Prendete questo mio progetto, fatelo vostro, vivetelo.

Fare eucarestia vuol dire riempire di vita e di umanità i nostri riti, i nostri gesti, le nostre parole. Il pane spezzato e il vino diventano il segno della sua persona che sta per essere consegnata alla morte. Mangiando e bevendo si partecipa alla sua morte e alla salvezza che essa comunica.

Preghiera iniziale

dal Salmo 145

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.*

*Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.*

*Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.*

*Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.*

*Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.*

*Buono è il Signore verso tutti,
a sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Questo passo della lettera ai Corinzi ci riporta la preziosa testimonianza del memoriale dell'eucaristia istituita da Gesù Cristo il Giovedì Santo. Collegata strettamente con la passione del Signore, è posta nella notte del tradimento. Quella sera Paolo non era tra i dodici apostoli: la sua conversione arriverà molto tempo dopo la resurrezione di Cristo.

Il Signore si abbandona, si offre. In quelle poche parole «questo è il mio corpo, che è per voi» mette a disposizione ciò che ha di più caro, la sua vita, per diventare sostegno e luce per il mondo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Corinzi 11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Medito

Ci stupisce che Gesù abbia scelto di rendersi presente nella nostra vita con un segno così familiare e quotidiano come lo spezzare il pane. Un segno che ad ogni eucarestia ripetiamo, celebrando la memoria di ciò che è avvenuto e che realmente avviene ancora. È proprio vero: ce lo ha chiesto lui, ce lo chiede lui di farsi presente a noi in questo modo mirabile, nella sua disarmante semplicità. Si celebra l'eucarestia, si spezza il Pane, si partecipa, perché è lui che ci invita! Accogliere questo dono quindi ci mette nella condizione di sentirci profondamente amati, di contemplare il suo amore, senza riserve. Vivere questa contemplazione significa lasciarsi abbracciare in quel movimento di unione con Gesù che ci rende una cosa sola con Lui e ci porta ad imitarlo nei gesti, nelle relazioni, rimanendo là dove viviamo. Significa credere e vivere la presenza di Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste per cercare la felicità, nei loro bisogni, nelle loro povertà. Significa accettare la complessità del vivere, del vivere insieme, sopportare le contraddizioni e gli imprevisti del quotidiano che a volte ci feriscono e ci piegano. Significa riscoprire che il nostro essere cristiani è ogni giorno rinascere a vita nuova, è vocazione a vivere con passione l'esistenza terrena. Dobbiamo con gioia sentirci «depositari di un bene che ci umanizza» (EG 264), che ci aiuta a vivere da fratelli, senza alcuna distinzione, perché noi tutti siamo immagini viventi di Dio. «Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri».

Preghiera conclusiva

Quando pensi di aver fatto abbastanza
nell'esercizio della carità

spingiti ancora più avanti: ama di più.

Quando sei tentato di arrestarti
di fronte alle difficoltà nell'esercizio della carità,
sforzati a superare gli ostacoli: ama di più.

Quando il tuo egoismo
vuol farti rinchiudere in te stesso
esci dal tuo ripiegamento: ama di più.

Quando per riconciliarti
aspetti che l'altro faccia il primo passo
prendi tu l'iniziativa: ama di più.

Quando ti senti spinto a protestare
contro ogni ingiustizia di cui sei stato vittima
sforzati di mantenere il silenzio: ama di più.

(san Pio da Pietrelcina)

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

